ANNO XVII - GENNAIO 1948 - NUMERO 1

CATECHÈSI

Scuole Medie

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE



CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

(Pubblicazione autorizzata n. P. R. 146 - A P. B.) - Spediz. abbon. postale - Gruppo III

SOMMARIO

	Esigenze di cultura - Don Pietro Ciccarelli .	3
DIDATTICA E PEDAGOGIA	**I Sacramenti** - L. Dalcerri	6
PSICOLOGIA DELL'ADOLESCENZA	**Dalla fanciullezza all'adolescenza** - Don Giacomo Lorenzini	9
DALLA CULTURA ALLA RELIGIONE	**Protestantesimo di ieri** - Don Pietro Broccardo	13
	Nel regno delle ombre: Lo spiritismo ha cent'anni (Da *Il Popolo nuovo*) - Serafino Dezani	15
	Madonna col Bambino (di *Piero della Francesca*) Giacomo Maria Medica	17
FATTI E SPUNTI	**Comunisti e Religione nell'U.R.S.S. - Con uno Studente di Istituto Tecnico Superiore - L'inventore della Penicillina - La repubblica di Djokjakarta inizia la "Costituente" nel nome di Dio - India Cristiana**	19
	Segnalazioni	8-12
VETRINA A. D. C.	. . . . .	20

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1948

I edizione S. M. annuale L. 300 - Estero L. 600
II edizione P. O. annuale L. 200 - Estero L. 400
Le due edizioni: annuale L. 450 - Estero L. 900
Un numero: edizione S. M. L. 30 - Estero L. 60
edizione P. O. L. 20 - Estero L. 40

DIREZIONE: CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
Via Cottolengo, Numero 32 - Torino (109)

AMMINISTRAZIONE: LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
Via Cottolengo, Numero 32 - Torino (109)

ANNO XVII N. 1 CATECHÈSI GENNAIO 1948
RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Esigenze di cultura

Un universitario ventiquattrenne stava conversando con un Sacerdote che gli si era fatto amico e che aveva avuto la gioia senza pari di amministrargli il Battesimo, a quell'età. Il giovanotto oramai era bramoso di aprire agli altri gli orizzonti della Fede che aveva scoperto. E parlava di un signore che aveva presentato al suo sacerdote: un tipo abbastanza a posto, ma un po' dimentico di Dio.

— Guardi, — diceva, — quand'egli sia giunto a stimare lei come uomo, comincerà anche ad apprezzarla come Sacerdote. E allora Lei potrà...

L'uscita spontanea dell'eccezionale neofita, indice e riflesso di una mentalità borghese abbondantemente diffusa, è preziosa, perché addita un metodo per giungere, come sacerdote, a un'anima; un metodo valevole (mutatis mutandis) *un po' dovunque, anche in ambiente giovanile: tra giovani, per es. può essere necessario almeno utile affermarsi come... calciatore. Roba da chiodi! Eppure...*

IMPORSI PER CULTURA.

E tra studenti?

All'insegnante di Religione potrà giovare farsi stimare come persona colta. Per quanto lo studente nei suoi impegni scolastici applichi, per inderogabile tradizione, la storia del minimo sforzo, cede pur sempre alla suggestione della cultura superiore: ne riconosce il valore. Lui studia poco (e se ne vanta)*; ma proprio per questo se trova uno che ne sappia meno di lui, si sente in diritto di concludere che quel desso non può rappresentare nulla: è squalificato. Bisogna evitare questa squalifica. Or ecco. Tutti abbiamo fatto un buon liceo: nel liceo abbiamo imparato tanto quant'è sufficiente per tenere in iscacco l'allievo e per produrre l'abbaglio di cui egli abbisogna.*

Quando il sottoscritto mise piede in una scuola media superiore non mancò di far tintinnare quei quattro soldi di cultura spicciola (e neanche tanto spicciola) riscossi al banco liceale. Letteratura, fisica, chimica e, poiché là gli allievi dovevano masticarla, lingua inglese a volta a volta furono mobilitate come truppe ausiliarie come formazioni di parata. Quelli che maggiormente facevano breccia erano i riferimenti scientifici: lí non è questione di « frottole rimate » (CARDUCCI, *Idillio Maremmano*).

QUANDO E COME.

Occasioni per tali riferimenti non mancano; volendo, si possono provocare o a scopo didattico-religioso (è il meglio) *o come semplice diversivo oppure con intendimenti lepidi. Anche cosí servono indirettamente allo scopo: creano all'insegnante di Religione l'ascendente di persona colta; conferiscono prestigio al sacerdote.*

Se in una questione viene a taglio una testimonianza, putacaso, di Newton, questa non sia scheletrica. Venga invece preceduta da un cenno sull'opera di questo scienziato; cenno coronato dall'immancabile enunciato della legge fondamentale per la meccanica celeste: la gravitazione universale. Fa effetto a una scolaresca sentire le labbra di un sacerdote parlare con tranquilla disinvoltura d'un'attrazione direttamente proporzionale alle masse ed inversamente proporzionale al quadrato delle distanze. Piú d'uno si guarda in faccia.

*Un giorno un gruppo di allievi si avvicina all'insegnante di Religione, squadrando il giornale che reca la notizia della famosa eco elettromagnetica, riflessaci dal sole. L'insegnante di Religione non si scompone: nulla in lui di quella meraviglia che è figlia dell'ignoranza. E a chi avanza un dubbio, tinto di scetticismo, sull'attendibilità della notizia giornalistica, il sacerdote, sulla scorta di una informazione dell'*Osservatore Romano, *fa notare che esperimenti del genere erano avviati da tempo. A Roma Pietro Lombardini, Accademico Pontificio nel 1942, aveva ottenuto echi siffatti da nubi dell'alta atmosfera, da centinaia di chilometri di altezza. Poi la guerra aveva impedito ulteriori esperienze.*

Quindi propose una difficoltà: come fu potuto superare il famoso strato di Heaviside, opaco alle radiazioni elettriche?

CON OGNI APPIGLIO.

Anche di straforo, si può fare man bassa nei depositi della piccola e grande scienza. In relazione all'errore reincarnazionista si discusse in classe del congegno logico mnemonico. A dimostrare che non è l'interesse che determina il fatto-memoria, l'insegnante di Religione ebbe quest'uscita: « Che le rive del lago Ciad siano abitate da Negroidi, a me non interessa affatto; eppure non me ne sono ancora dimenticato. Che la resistenza ohmica sia inversamente proporzionale alla

sezione del conduttore, mi lascia completamente indifferente; eppure me ne ricordo anche se la studiai 12 anni fa! »

Persino come diversivo esilarante il ricorso alla cultura non guasta. Si parla di Costanza? Ci si faccia entrare la recentissima rima satirica americana « to err is human, to persist is Truman ». *Gli allievi si lagnano della chimica? Si risponda: studiatela bene; sarebbe ironico trovarsi un giorno pentiti di non aver studiato* « *le* pentiti ». *Invocano essi l'intercessione del Sacerdote per la matematica? Egli giri l'affare sul faceto: Sí, sí, lo farò. Ma temo il professore mi dica:* « *Adagio con la clemenza, si ricordi che in matematica ci sono i* " limiti " ».

Freddure si dirà. E chi lo nega: Ma fanno il loro effetto. Quam parva sapietia regitur mundus!

QUEL CHE IMPORTA.

Intanto attorno al Sacerdote si costituisce la fama di « *erudito* », « *ferrato in tutti i campi dello scibile* » *(giacché i ragazzi quando incominciano... vanno fino in fondo); e non possiamo chiamarla col Leopardi* « *vereconda fama* » (All'Italia) *perché tramite i giovani, essa s'impernia anche tra i Professori; e un giorno quello di matematica-fisica si presenterà a fare i suoi rallegramenti.*

Capitò anche che il professore di chimica, carissimo amico e tipo molto ameno, in sede di scrutinio ebbe la genialità di paragonare il Sacerdote lí presente al catalizzatore. E l'interessato pronto a precisare: « *Il guaio si è che il catalizzatore può agire in due sensi. Pel bene degli allievi auguriamoci che il catalizzatore possa intervenire non per esaltare le reazioni, ma per moderarle* ».

Fu un coro di consensi, rallegramenti e robe simili.

LA CONCLUSIONE.

Esibizionismo? No: mezzo, adattato all'ambiente, per creare la convinzione che, se uno si fa prete, non si decide per disperazione, quasi che non possa fare altro. E allora se, pur potendo fare altro, ha scelto proprio di farsi prete, la conclusione sgorga spontanea: val la pena farsici e... val la pena ascoltarlo. Tutta questa, insomma, è apologetica implicita.

Una volta al sottoscritto un allievo domandò la spiegazione di non so che regola della lingua inglese. La risposta fu: « *Potrò anche dartela; ma ora incomincia a sentirmi in Religione. Se mi son fatto Sacerdote, è perché sogno di insegnare l'amor di Dio e la via della salvezza. Non ti sembra?* ».

Dal fondo della classe partí una voce all'indirizzo del condiscepolo richiedente: « *La sai tanto lunga e non arrivi a capir questo?* ».

Don PIETRO CICCARELLI

I Sacramenti

Molti insegnanti di Religione ci chiedono schemi di lezioni pratiche, che facilitino il lavoro di preparazione prossima alla lezione. Ne presenteremo nei vari numeri di Catechèsi. L'insegnante dovrà opportunamente adattarli al suo uditorio.

Il Sangue di Gesú Cristo ci ha meritato la grazia.

Dai piedi della Croce è sgorgata una fontana di acqua viva: i *Sacramenti* che ci applicano i meriti di Gesú Cristo e ci danno o restituiscono la Grazia.

La parola « Sacramento » significa:

a) giuramento (per i profani);

b) mistero: cosa sacra;

c) segno che significa e produce la Grazia.

Sacramento: *segno sensibile* di cosa *invisibile* e sacra: la *Grazia.*

a) Segno: ciò che oltre alla conoscenza di sé, induce alla conoscenza di altra cosa.

1) segno *naturale*: fumo, del fuoco; nubi, della pioggia; ecc.

2) segno *convenzionale* o di *istituzione*: la bandiera simbolo della patria.

Sacramento: segno non naturale, ma di *istituzione divina.*

b) Sensibile: opera per mezzo di cose che cadono sotto i sensi: acqua olio parole.

c) Efficace o pratico: ciò che significa produce.

d) Cerimoniale: di indole sociale: tutti i sacramenti indicano di essere o di appartenere alla Società religiosa.

e) Di Istituzione divina: tutti i Sacramenti sono istituiti da Gesú Cristo.

1) La Grazia mette a nostra disposizione Dio: ora, Dio solo può disporre di Sé.

2) Ci introducono e ci fanno appartenere alla società religiosa di cui Dio è capo.

3) Gesú Cristo è il *restauratore* della grazia e il *Mediatore* tra Dio e gli uomini.

4) Operano nell'anima: ciò che è solo di Dio.

In ogni Sacramento freme, per così dire, la virtú di Dio: dinanzi a un Sacramento sono dinanzi a una *operazione divina:* è Dio che opera direttamente attraverso i *segni sensibili* dei Sacramenti, perché egli solo è la Causa principale della Grazia.

La virtú operativa dei Sacramenti è quella stessa virtú divina che agiva in Gesú Cristo quando diceva al cieco: « *Vedi* », e quegli vedeva; a Lazzaro: « *Vieni fuori* » e quegli risorgeva, ecc.

Il Sacramento significa tre cose:

a) la *Grazia* che produce: « Siamo stati sepolti con Gesú Cristo nel Battesimo per risorgere con Lui a vita nuova » (S. PAOLO).

b) la *Passione* di Gesú Cristo che ce l'ha meritata: « Siamo stati battezzati nella Morte di Cristo » (S. PAOLO).

c) la *Gloria* eterna che ci assicura: « Se siamo stati innestati nella morte di Cristo, lo saremo anche nella sua risurrezione » (S. PAOLO).

« *O sacrum Convivium in quo Christus sumitur recolitur* MEMORIA PASSIONIS *eius, mens impletur* GRATIA *et* FUTURAE GLORIAE *nobis pignus datur* ».

I Sacramenti conferiscono:

a) *la Grazia santificante* o *abituale:* principio intrinseco trasformante: « qualità divina inerente all'anima, simile a luce il cui splendore avvolgendo e penetrando le anime ne cancella le macchie della colpa e loro comunica una radiosa bellezza » (*Conc. Trid.*).

« Per la Grazia il Cristiano è composto di anima, di corpo e di Spirito Santo ».

b) la *Grazia Sacramentale* che è il diritto a tutte le *grazie speciali* necessarie a conseguire il *fine proprio* di ciascun Sacramento: un vigore nuovo destinato a produrre effetti correlativi ai Sacramenti.

1) *Battesimo:* Grazia di morte al peccato - di Crocifissione - di rigenerazione; ci incorpora a Gesú Cristo.
2) *Confermazione:* Grazia speciale di fortezza.
3) *Eucaristia:* di trasformazione in Gesú Cristo.
4) *Penitenza:* di forza contro il peccato e le cattive inclinazioni.
5) *Estrema Unzione:* alleviamento e spirituale conforto.
6) *Ordine:* Grazia di esercitare santamente il divino ministero.
7) *Matrimonio:* Grazia di assolvere i doveri particolari di tale stato.

CAUSE DELL'ISTITUZIONE:

a) debolezza dell'intelligenza umana incapace di giungere agli intelligibili senza i segni sensibili;

b) difficoltà a credere ciò che ci è permesso, senza un segno che ci assicuri che ci viene dato;

c) rimedi dell'infermità spirituale; ristabilire l'ordine rotto per il peccato;

d) simbolo: tessera di riconoscimento tra i fedeli;

e) pubblica professione di Fede;

f) reprimono la superbia della mente umana, perché costretti ad assoggettarsi ad elementi sensibili.

ELEMENTI COSTITUTIVI:

a) *materia* o *elemento sensibile determinabile* che riceve dalla *forma* la sua determinazione: crisma per la confermazione; acqua per il Battesimo; pane-vino per l'Eucaristia; *atti* del penitente: contrizione, confessione, soddisfazione per la Penitenza, ecc ecc.

b) *forma* (verbo - parola) elemento *determinante* che rende esplicito e piú

chiaro il significato del rito: le parole che il Ministro proferisce nell'atto di applicare la materia.

CERIMONIE:

Si associano alla materia e alla forma, non sono essenziali, ma non possono omettersi senza peccato. Esse:

a) sono *convenienti* ai sacri riti;
b) dichiarano meglio gli effetti dei Sacramenti;
c) elevano la mente di chi le osserva al pensiero delle cose celesti;
d) eccitano la fede e la carità.

Leggere e far gustare le cerimonie del Battesimo.

NUMERO DEI SACRAMENTI:

Sono sette come è confermato dalla Scrittura, dai Padri, dai Concili, dalla analogia che vi è fra la vita naturale e la vita soprannaturale:

a) *l'uomo come individuo:*

1) nasce:	*Battesimo:*	rinasce in Gesù Cristo;
2) cresce:	*Cresima:*	accresce e perfeziona la vita soprannaturale;
3) si alimenta:	*Eucaristia:*	pane spirituale;
4) si cura se malato:	*Penitenza:*	guarisce il peccato;
5) si rafforza:	*Estrema Unzione:*	ricrea le forze dell'anima.

b) *l'uomo come membro della società:*
deve essere governato dall'Autorità: *Ordine:* dà la potestà di esercitare il pubblico ministero dei Sacramenti.

c) *deve conservare sè e l'umana famiglia perpetuando la specie:* *Matrimonio.*

L. DALCERRI

G. DI SALES **SUOR CATERINA**

L'autore con animo di credente e mente critica di studioso, ha saputo ritrarre, in queste belle pagine, la figura morale della fortunata confidente della Madonna:

Suor CATERINA LABOURÉ, DELLE FIGLIE DELLA CARITÀ

Nel 1830 la novella Santa ebbe il privilegio delle apparizioni della Vergine Immacolata mediatrice universale, comunemente dette ***le apparizioni della medaglia miracolosa.*** *Ricchezza di doni soprannaturali, in una cornice di umiltà e di silenzio, ecco la vita di Suor Caterina.*

Editrice E.L.M. - ROMA,
via 24 maggio 10 - pag. 100

Dalla fanciullezza all'adolescenza

Molto interessante sotto l'aspetto pedagogico è il periodo di vita che decorre dai 9-10 fino ai 12-13 anni; esso comprende gli ultimi tempi della fanciullezza e l'inizio dell'adolescenza; è talora chiamato « periodo della prima adolescenza ». È il momento in cui il giovane organismo, dopo la crisi di crescenza dell'infanzia, va assumendo una certa stabilità ed equilibrio in tutte le funzioni fisiche e psichiche e raggiunge una specie di maturità, detta « maturità infantile », che viene rivelata anche dalle forme armoniche del corpo. È un periodo di equilibrio e di calma, che verrà ben presto sconvolto dalle agitazioni e dagli squilibri psicosomatici del susseguente periodo pubertario. Mentre l'adolescenza, racchiudente i fenomeni e le crisi della pubertà fisiologica e psicologica e il travaglio della « seconda nascita », la nascita dell'uomo, viene molto spesso denominata « l'età ingrata », questo breve periodo della « maturità infantile » è da parecchi scrittori, come, per es., il Gratry, salutata « *comme une âge d'angelique innocence, d'énergique et simple droiture, d'implicite clairvoyance, où se réalise, pour beaucoup d'hommes, quelque chose de ce que nous apprend l'Evangile, au sujet du Sauveur Enfant: L'Enfant — dit l'Evangile — croissait en grace et en sagesse devant Dieu et devant les hommes* ». È veramente l'età bella, l'età in cui il giovanetto, già sufficientemente sviluppato sotto tutti gli aspetti, gode spensieratamente della vita presente, senza provare ancora il cruccio dei problemi per il suo avvenire; gode del benessere e della pace serena proveniente dall'equilibrio di tutte le sue funzioni.

Lo sviluppo intellettuale.

In questo periodo l'intelligenza entra in una nuova fase di sviluppo; il giovanetto prova un vivissimo desiderio e un fascino irresistibile per la conquista di nuove cognizioni; diventa un « fanatico della verità »; in questa conquista e nel possesso delle nuove conoscenze, l'intelligenza raggiunge sovente una meravigliosa sicurezza di sé stessa; ciò che essa conosce, lo tiene fermamente; non sente ancora l'ansia del dubbio; l'esperienza quotidiana della scuola ci può offrire parecchi esempi significativi: si osservi la precisione sicura con cui questi giovanetti conoscono il loro libro di lettura e sanno rintracciare dei passi o delle parole, che loro interessano; l'insegnante deve conoscere bene il loro testo di grammatica e la fraseologia, per es., del loro vocabolario della lingua latina per non essere preso in fallo da queste intelligenze sicure e meticolose.

Però nonostante questo suo desiderio ardente di conoscere, il giovanetto non è ancora in grado di comprendere adeguatamente la verità, che egli intravede; nella scuola egli spesso domanda di piú di quanto sia in grado di capire. Questo fatto

deve essere tenuto in considerazione dall'insegnante; non si deve attribuire alla domanda del giovanetto un'acutezza propria di una mente matura, anche se apparentemente essa può sembrare molto acuta, e in base a questa interpretazione formulare una risposta astratta e ragionata e proporzionata all'apparente acutezza della domanda, perché essa naturalmente non sarebbe capita. *In questa età il modo di conoscere del giovanetto è ancora prevalentemente impostato sulle conoscenze sensoriali*, benché, a differenza del bambino, i valori sensoriali diventino sempre piú sentiti personalmente e assumano un carattere vitale.

Inoltre l'educatore tenga ancora presente che in questo suo affannoso lavorio per conoscere, *il giovanetto vuole e esige la chiarezza*; egli non riesce ad assimilare intellettualmente che ciò che è chiaro, o meglio, che è presentato come chiaro; ed allora la verità è percepita da lui come semplice, senza tutta quella complessità, quella problematicità e quell'apparato di difficoltà, che caratterizzano le conoscenze dell'adolescente e dell'uomo adulto.

Per raggiungere questa chiarezza nella semplicità *la mente del giovanetto deve procedere lentamente nelle sue acquisizioni; ed è psicologicamente un grave errore il fargli fare degli sforzi mentali per accelerare il ritmo di apprendimento, onde guadagnar tempo;* ciò potrebbe portare a gravi inconvenienti riguardo allo sviluppo psichico. Il giovanetto ha bisogno di aver assimilato bene prima di procedere nell'acquisto di un nuovo punto dottrinale, o nell'affrontare un nuovo problema.

Nel suo evolversi, l'intelligenza del giovanetto va accostandosi ad una fase — diciamo cosí — «razionalista»; cioè egli incomincia a sentire il bisogno di rendersi ragione di ciò che impara; di collegare le sue conoscenze o il suo lavoro di studio per mezzo di un nesso logico. Un esempio: nella soluzione di un problema di aritmetica il bambino procede materialmente e senza rendersi conto del valore dei vari passaggi che vengono effettuati; il giovanetto invece tende a raggiungere piuttosto una soluzione ragionata, a collegare logicamente i vari passaggi richiesti per raggiungere i risultati finali.

L'immaginazione e il comportamento.

Anche l'immaginazione si trasforma: il bambino è dotato di un'immaginazione vivace, costruttrice, fantastica, mitica, irriflessiva, instabile, *il giovanetto presenta un'immaginazione piú calma, positiva, realista* e, sotto ad un certo aspetto, anche piú povera; da costruttrice è diventata piuttosto recettiva: non si estende piú infatti alle costruzioni fantastiche di un mondo egocentrico, come nel bambino, ma si lascia guidare e facilmente mimetizza o imita il reale, al quale si inspira sempre piú fedelmente. Il bambino vive del mondo mitico delle fate, degli orchi, ecc.; il giovanetto invece rigetta come inverosimili tali concezioni; *ama i racconti di avventure, i quali devono però essere desunti dalla realtà in cui si svolge la vita del giovanetto. I racconti, gli apologhi che vengono esposti anche nell'insegnamento religioso, devono, il piú possibile, attenersi al criterio di aderenza alla vita, quale la vive e la concepisce il giovanetto.*

L'immaginazione domina ancora intensamente tutta la sua vita: ne danno

prova i numerosi giochi che il giovanetto compie rivivendo scene già viste; è frequente, per es., il caso di vedere giovanetti che si divertono, riproducendo animatamente e un po' a modo loro ciò che hanno visto sullo schermo cinematografico.

Nel suo comportamento e nel suo carattere il giovanetto è aperto e schietto; ignora ancora la simulazione e certe forme di doppiezza, che possono apparire poi durante l'adolescenza, quando si sviluppa la riflessione e l'individuo sente il bisogno di nascondere certi suoi stati intimi. Inoltre non ha ancora provato quelle delusioni e quelle incoerenze e contradizioni della vita, che lo porteranno in seguito a diffidare di tutti; egli ha ancora piena confidenza e fiducia negli uomini e nel mondo. L'animo del giovanetto è trasparente; presenta una coscienza serena e gode di una pace che non è ancora in nessun modo perturbata, la calma regna nell'intimità del suo cuore.

Nel suo modo di comportarsi è portato molto ad imitare, e dotato di grande plasticità nel suo carattere e in tutto il suo agire, *egli si conforma facilmente all'ambiente in cui vive e al modo di agire e di pensare di coloro con i quali convive.* Ecco perciò che il giovanetto riflette facilmente l'ambiente familiare, di cui ripete le tendenze, i vizi, le virtú; riflette l'ambiente educativo-scolastico: ricordiamo il monito classico: l'insegnante nella scuola forma ed educa molto di piú i suoi alunni con il suo contegno che non con le buone parole e con le esortazioni. Qual è il maestro e tali saranno gli alunni. Se il maestro è ottimo, è un santo, fioriranno attorno a lui piccoli santi, o almeno giovanetti esemplari; se egli è un indifferente o un semplice professionista non convinto e non completamente compreso dell'altezza della sua missione educativa, gli alunni saranno senza una soda educazione e una vera formazione, saranno i monelli della scuola. « Osservate una scolaresca o uno scolaro e attraverso al suo comportamento avrete spesso la fisionomia morale del maestro ».

La vita religiosa del giovanetto.

Parlando del problema del sorgere e dello svilupparsi della vita religiosa nell'età giovanile, conviene premettere una precisazione sul vocabolo « religione », per potersi intendere sul significato dell'espressione « vita religiosa » specialmente nella sua comprensione psicologica. Qui parliamo di religione « soggettiva » e non di religione « oggettiva ». L'espressione « religione oggettiva » indica tutto quel complesso di verità o di dottrine che un individuo crede o deve credere; la « religione soggettiva » invece è costituita dal riconoscimento intellettuale dell'esistenza di un essere supremo, ritenuto come causa prima di ogni cosa, cioè come Dio e dall'adesione della volontà ai suoi comandamenti, cioé alle norme di una vita morale. Si noti che nella vita religiosa, specialmente durante l'adolescenza, non vi è solo l'elemento volitivo-intellettuale, ma anche, e talora in una forma molto accentuata, l'elemento affettivo o sentimentale, che è rappresentato dal bisogno di confidenza e di fiducia, dal sentimento di dipendenza dall'Essere supremo, Dio. Tutto il complesso della vita religiosa viene quindi ad essere in intimo rapporto con lo sviluppo intellettuale-volitivo. Nel bambino perciò, nel quale le funzioni intellettuali hanno uno sviluppo rudimentale e non si ha ancora una vera forma di

volontà, non si può parlare ancora di vera vita religiosa, ma solo di « disposizione alla religiosità » (GEMELLI); la concezione di Dio è strettamente antropomorfica e viene sovente riportata ai personaggi fantastici creati dalla vivida immaginazione del bambino; la fede è puramente passiva e autoritativa: cioè il bambino accetta ciò che gli viene insegnato, senza preoccuparsi di ripensare e valutare e crede in forza dell'autorità dei genitori o di coloro che lo ammaestrano.

Con lo sviluppo dell'attività intellettuale la vita religiosa e il contenuto della religione del giovinetto prepubere si trasformano profondamente. Pur dominando ancora una visione antropomorfica, Iddio, gli Angeli, ecc. vengono concepiti come persone rivestite di una potenza sovrumana. *La sua fede è meno ingenua e autoritativa che nel bambino;* ai suoi occhi l'autorità dell'adulto perde molto dell'importanza e dell'influenza che aveva prima; *il giovinetto non è piú credulo nell'esperienza altrui e vive ormai di un'esperienza propria;* la credenza in quei personaggi, che, rivestiti di una luce mitica, come bambino lo affascinavano, è ora rigettata come una sciocchezza. Ciò che gli viene insegnato deve ora essere piú aderente alle note della realtà e della verosimiglianza, nella forma che può essere adeguata alla sua mentalità.

Anche le pratiche della vita religiosa, superando l'esteriorismo superficiale e incosciente infantile, si orientano di piú verso il concreto, verso ciò che veramente penetra la vita e che è dotato di una profonda efficacia verso i suoi problemi. Facilmente il giovanetto prepubere può partecipare con particolare corrispondenza alla Grazia dei Sacramenti: è questo il periodo di vita che è abbellito da una splendida fioritura di piccoli Santi, di Crociatini e di piccoli Serafini dell'Eucaristia: Domenico Savio, Gustavo Maria Bruni, Guido de Fontgalland, ecc... Il giovanetto desidera partecipare a quelle funzioni e pratiche religiose in cui egli prende parte attiva, come, per es., il servire la S. Messa, e altri servizi liturgici all'altare, (il Piccolo clero è generalmente costituito da questi giovanetti), il canto liturgico, le adorazioni, ecc.

Sopra abbiamo accennato allo stato di sicurezza e certezza dogmatica e abbastanza riflessa che facilmente domina la mentalità del giovanetto in questo periodo di vita; or nello svolgimento dell'opera della sua formazione religiosa, gli può venire un grave danno se nel suo slancio e avidità di conoscere, si rivolge ai suoi educatori e maestri per avere spiegazione, e questi, per ignoranza religiosa, dichiarano di non sapere o si mostrano incerti nel rispondere; facilmente si genera nella mente del fanciullo una specie di disorientamento.

È ovvio il dedurre, come conclusione pedagogica da queste costatazioni, quali debbano essere i compiti e le responsabilità dell'educatore e dell'insegnante di religione.

Don GIACOMO LORENZINI

La Rivista degli Studenti **"L'AMICO DELLA GIOVENTÙ"**

Quindicinale - illustrata - di 20 pagine

Contiene: *Temi svolti, novelle, curiosità, articoli vari di cultura, giochi, sport, concorsi...*

Per il 1948: abbonamento annuo L. **500** - semestrale L. **260**

Si invia copia di saggio, gratis, a chi lo richiede alla Direzione; Via Cifali, 7 - CATANIA

Protestantesimo di ieri

È imminente pei tipi della Libreria Dottrina Cristiana un opuscolo dal titolo:

Il Cattolicesimo richiamato alle fonti?

È una risposta esauriente e vivace a un recente opuscolo protestante firmato dallo pseudonimo « Viator ».

Ne anticipiamo per i lettori di Catechèsi, un saggio.

Ne prendano visione gli insegnanti di Religione. Sarà un ottimo sussidio per il loro apostolato.

« Il Protestantesimo non è una nuova religione: è un principio, un grido del cuore. Il Protestantesimo è una protesta contro gli errori romani: questa è la sua faccia negativa. Ed è, al tempo stesso e soprattutto un ritorno alla Bibbia: questa è la sua faccia positiva ». Così *« VIATOR ».*

Che il Protestantesimo rappresenti, nella storia del pensiero religioso, una vera riforma, un ritorno all'autentico Vangelo di Cristo ecco ciò che nessuno spirito moderno si sente di credere.

La Riforma — quale si fosse la volontà dei fondatori: Lutero, Calvino, Zuinglio, ecc. — *fu, piú che un movimento religioso, una grossa faccenda politico-economica.* Essa trasse nome ed impeto dai profondi impulsi nazionalistici e razziali delle popolazioni anglogermaniche segnando il punto saliente della grande crisi che accompagnò il sorgere delle nazioni moderne.

Lutero non è, per i Tedeschi, il riformatore religioso, il santo: è invece l'eroe nazionale per eccellenza.

« Senza Lutero, cosí il grande storico protestante BEZOLD, *noi non avremmo né un Kant, né un Goethe; senza l'origine protestante dello stato prussiano non avremmo oggi il nuovo impero tedesco ».*

« Lutero — cosí il TREITSCHK — *è l'eroe autentico che penetrò del suo spirito lo stato, la famiglia e la scienza tedesca ».*

Pensatori indipendenti, come BERDIAEFF, scrivono: *« La Riforma fu prodotta da un particolare temperamento razziale: il temperamento nordico, germanico... e fu piú una rivolta ed una protesta che una creazione religiosa ».* (1)

Gli esaltatori nostrani del Protestantesimo d'oltralpe non dovrebbero mai dimenticare che Lutero è l'antesignano di Federico II, di Kant, di Haegel, di Nietzche, di Hitler.

I motivi religiosi entrarono certamente nella Riforma, ma furono piuttosto la scintilla che cadde su di un'esca accumulata da secoli. Se i riformatori fossero stati animati dal genuino spirito di Cristo, non avrebbero prodotto quella rottura definitiva della Cristianità, che gettò in convulsione mezza Europa.

---

(1) *The End of Our Time*, London, 1933, p. 29-30.

facendo scorrere fiumi di sangue e aprendo nella Casa di Dio « *Una ferita che il tempo forse non chiuderà mai* » (J. STODDARD).

Non essendo interessata la dottrina del Vangelo, ma la cattiva condotta — e questo è vero — dei Cristiani, essi avrebbero dovuto, rimanendo nella Chiesa, espellare gli indegni e correggere i colpevoli.

Se alcuni membri tra una ciurma compiono del male non è necessario, per questo, sprofondare il bastimento. Ma lo spirito nazionalistico fu piú forte dello spirito cristiano: invece di riformare sé stessi, i riformatori riformarono Cristo e il suo Vangelo...

Dalle nuove teorie, trassero partito la nobiltà e la borghesia anglo-tedesca, non le anime, non la casa di Dio. Infatti, nel campo religioso e morale, i pretesi riformatori riformarono nulla: peggiorarono anzi i già corrotti costumi.

Le dottrine con le quali Lutero dichiarò: soppresso il libero arbitrio — inutili le opere buone — idolatria la S. Messa — inutili i Sacramenti — spauracchio diabolico il Purgatorio — Anticristo il Papa — superflua la Confessione — immorale la libertà — libera l'interpretazione della Bibbia, ecc. non erano tali da rafforzare il senso della responsabilità morale.

Che spaventevole contrasto tra le sue affermazioni e l'insegnamento di Gesú e di S. Paolo!

« *Sii peccatore che pecca con ardimento, ma credi con ardimento ancora maggiore. Il peccato non allontanerà da Lui* (da Dio) *dovessimo anche commettere impurità ed assassinio migliaia di volte al giorno* » (Lettera a Melantone, agosto 1521).

« *Dobbiamo completamente allontanare dalla vista e dal cuore l'intero decalogo. Se Mosè vi spaventa con i suoi stupidi dieci comandamenti, ditegli subito: Vattene dai tuoi Ebrei. Sulla forca, Mosè* ».

« *Lo confesso, non posso proibirlo, se qualcuno vuole prendere parecchie mogli, ciò non è in contrasto con la Scrittura* ».

« *La volontà umana è come una bestia da soma. Se è Dio che fa il carico, essa vorrà e andrà come vuole Dio. Se è satana essa vorrà e andrà come vuole satana. Né essa potrà scegliere il cavaliere che preferisce, nè potrà prendersela con lui, ma sono i cavalieri che gareggiano per possederla* » (*De servo arbitrio*).

Questi sacrileghi incitamenti non rimasero astrazioni di scuola:

— Lutero diede l'esempio, profanando i suoi Voti e sposando una monaca rinnegata come lui;

— Filippo D'Assia « per il bene dell'anima sua e per maggior gloria di Dio » tenne contemporaneamente due spose;

— Melander, predicatore di corte, conviveva con tre;

— Enrico VIII ne sposò 6 di cui alcune furono soppresse; ecc...

Irreligiosità e malcostume dilagarono, in breve, con inaudita violenza. Lutero stesso ne fu inorridito.

« *Da che le nostre dottrine sono state predicate* — confessione molto significativa — *il mondo è diventato molto peggiore, sempre piú incredulo e sfrontato, gli uomini molto piú avidi e impudichi che sotto il Papato. Dappertutto avidità, desideri smodati, libertinaggio, disordine vergognoso e passioni orribili* » (DOLLINGER, *Reformation*, vol. I, pag. 289).

« *La morale del popolo* — notava pure Melantone — *peggiora. Lussuria,*

licenza e sfrontatezza sono in aumento » (*Epistole*, I, 4).

Aveva ragione Erasmo di dire a Lutero: « Stiamo raccogliendo i frutti che tu hai seminato! »

Queste paurose deviazioni furono previste dal Figlio di Dio il quale aveva già messo in guardia i fedeli:

« Guardatevi dai falsi profeti... Li conoscerete dai loro frutti... Si raccoglie forse uva dalle spine o fichi dai triboli? Ogni albero cattivo porta frutti cattivi » (*Mat.*, VII, 11-18).

A quattro secoli di distanza chi guardi, con occhio spassionato, i risultati conseguiti dalla Riforma deve dire che, cosí come è stata effettuata dai Protestanti e dai loro epigoni, fu la piú grande pazzia.

« La storia piú volte centenaria del Protestantesimo — sentenzia un grande storico del movimento religioso contemporaneo — appartiene ai capitoli piú tristi della vita della Chiesa ». (1)

Don Pietro Broccardo

(1) C. Algermissen, *La Chiesa e le Chiese*, Morcelliana, 1942, pag. 582.

nel Regno delle Ombre

Lo spiritismo che ha cent'anni

La fantasia dei nostri vecchi aveva popolato l'aria di silfi, il mare di ondine, la terra di gnomi: creature tutte della notte e del mistero sulle quali l'estro del popolo ed il genio dei poeti erano venuti intessendo un ricamo di leggende ora paurose ora gentili, ora lugubri ora fiorite, che tuttora ci atterriscono, ci commovono, ci fanno sorridere. Pareva che l'età prosaica della scienza materialistica avesse dovuto un dì distruggere inesorabilmente questo popolo di folletti inefate, e gettare il discredito su quella che fu chiamata « l'ora degli spettri ».

Forze Naturali.

Ma un altro giorno — giusto un secolo fa — in una casa di Hydesville (Stati Uniti), abitata dalla famiglia Fox, succedono fenomeni strani, di fronte ai quali la scienza è costretta a dichiararsi impotente. Inesplicabili colpi secchi sono battuti alle pareti ed alle volte della casa: si pensa agli « spiriti » ed una ragazza di 12 anni invita burlescamente questo ad imitare lo schioppettio delle proprie dita, e lo spirito subito ripete lo scherzo: esso viene richiesto di battere un determinato numero di colpi e subito obbedisce. Poi un tavolino si agita, ed attraverso segni convenzionali — tanti colpi per ogni lettera dell'alfabeto, — dichiara alle sorelle Fox di essere mosso dallo spirito di un antico inquilino della casa stessa. Le conversazioni vanno facendosi più frequenti e più precise; e col tempo altri spiriti prendono di volta in volta possesso del tavolino evocati dalle signorine Fox. Le quali trovano subito ammiratori e seguaci; sì che le pratiche spiritiche si diffondono ben presto negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Italia, ecc. Non è qui più questione di fate e di streghe: ma i « *corpi astrali* », le « *anime disincarnate* » chiedono diritto di cittadinanza alla scienza. E studiosi, rimasti sempre sordi ai richiami del divino, ai palpiti che la natura tutta eleva al Creatore, si sentono un dì improvvisamente commossi nel profondo delle viscere ed estasiati di fronte ad un tavolino traballante. E giurano sull'esistenza degli spiriti dei trapassati, negata fino a ieri. Mentre, ad opera di fanatici, tutto un nuovo corpo di dottrine spiritiche si va elaborando, sulle quali si vorrebbe addirittura costruire una nuova religione ed una nuova morale. Nel Congresso spiritico del 1900, parodiando i Concili della Chiesa cattolica, si formulò infatti il nuovo « credo spiritico », raccolto in un simbolo di sette articoli.

Che pensarne?

All'inizio del movimento molti teologi condannarono senz'altro in massa tutte le manifestazioni — non diciamo *spiritiche* per non pregiudicare la questione — *medianiche* (il *medium* è la persona intemediaria fra il presunto mondo di là e quello di qua) come opere diaboliche.

Di contro ad essi una schiera di scienziati materialisti volle senz'altro ricondurre, ridendo delle paure dei teologi, ad una soluzione meramente naturalistica tutte le manifestazioni dei *medium*.

Oggi si riconosce dai teologi che nel medianesimo sono spesso in gioco forze puramente naturali, mentre i materialisti hanno dovuto confessare che vi ha in esso a tutt'oggi qualcosa che trascende il semplice meccanismo delle forze fisico-chimiche, anche se si speri di irretire domani questo qualcosa nel gioco delle forze naturali.

Oggi, ad esempio, è accertata l'irradiazione da parte del vivente di particolari forze di energia: da giovani tessuti, i quali sono la sede di un intenso lavorio biochimico, si sprigionano radiazioni capaci d'influenzare altri tessuti a distanza, inducendo in essi una più vivace moltiplicazione cellulare. Non ci può stupire quindi che la famosa medium Paladino traesse ad un metro e più di distanza scintille da una macchina elettrica e dai capelli dei presenti alle sue sedute, ed avvicinando la mano ad un elettroscopio riuscisse a scaricarlo. E la lettura del pensiero, le comunicazioni telepatiche, ecc., possono bene ricondursi a forze sprigionantisi da individui speciali e percepibili solo da individui particolarmente sensibili.

Ma se la spiegazione naturalistica delle manifestazioni medianiche potrà certo, con la scoperta di altre forme d'energia da quelle finora conosciute, estendersi ad una cerchia sempre più grande di fatti, appare però difficile che essa possa rendersi ragione di fenomeni che paiono trascendere le forze naturali o paiono essere con esse in contrasto; le levitazioni del medium, l'apporto di oggetti in camere sigillate anche da località lontane, la riproduzione quasi istantanea di disegni e di quadri, la riproduzione esatta della scrittura di un morto che il medium ignora, il parlare lingue ignote, ecc.

Ora — a parte i molteplici trucchi scoperti — che si nasconde in questa zona oscura del medianesimo? Forze naturali ancor nemmeno sospettate o forze e cause intelligenti extra-mondane? E quali?

Per chi afferma che nel mondo non esistono altre forme spirituali all'infuori delle anime dei trapassati il problema è risolto. Ma non si può onestamente sostenere che al mondo non vi siano altri spiriti che le anime umane. Ed è su questo punto che sorge stridente il conflitto fra cattolicesimo e spiritismo eretto a corpo dottrinario ed a religione.

Conflitto insanabile.

A chi, come noi, ha un concetto ben più alto dell'anima di quello proprio agli spiritisti, appare strano assai che le anime dei defunti non trovino mezzo migliore per comunicare con noi che le gambe di un tavolino o le manifestazioni medianiche di un nevropatico; appare più strano ancora che gli spiriti degli uomini magni possano e debbano rispondere alla chiamata di un qualunque imbecille o di un qualunque fannullone in cerca di nuove emozioni patologiche; appare stranissimo infine che essi si manifestino a noi in forme le quali non superano quasi mai l'intelligenza del medium; talora in forme così banali e balorde da degradare non solo uno spirito, ma un bruto in sembianze umane.

Sono argomenti questi che stringono nella loro morsa ferrea gli stessi spiritisti se essi sono costretti a confessare che le comunicazioni tra defunti e medium sono da paragonarsi a quelle di due persone lontane costrette a servirsi per comunicare fra loro di due ubriachi fradici (Hodgson), oppure di un telefono guastato (Ladge), oppure, infine, di un cieco e di un sordo divisi per di più da una porta (Lombroso).

Intervento di spiriti maligni, allora?

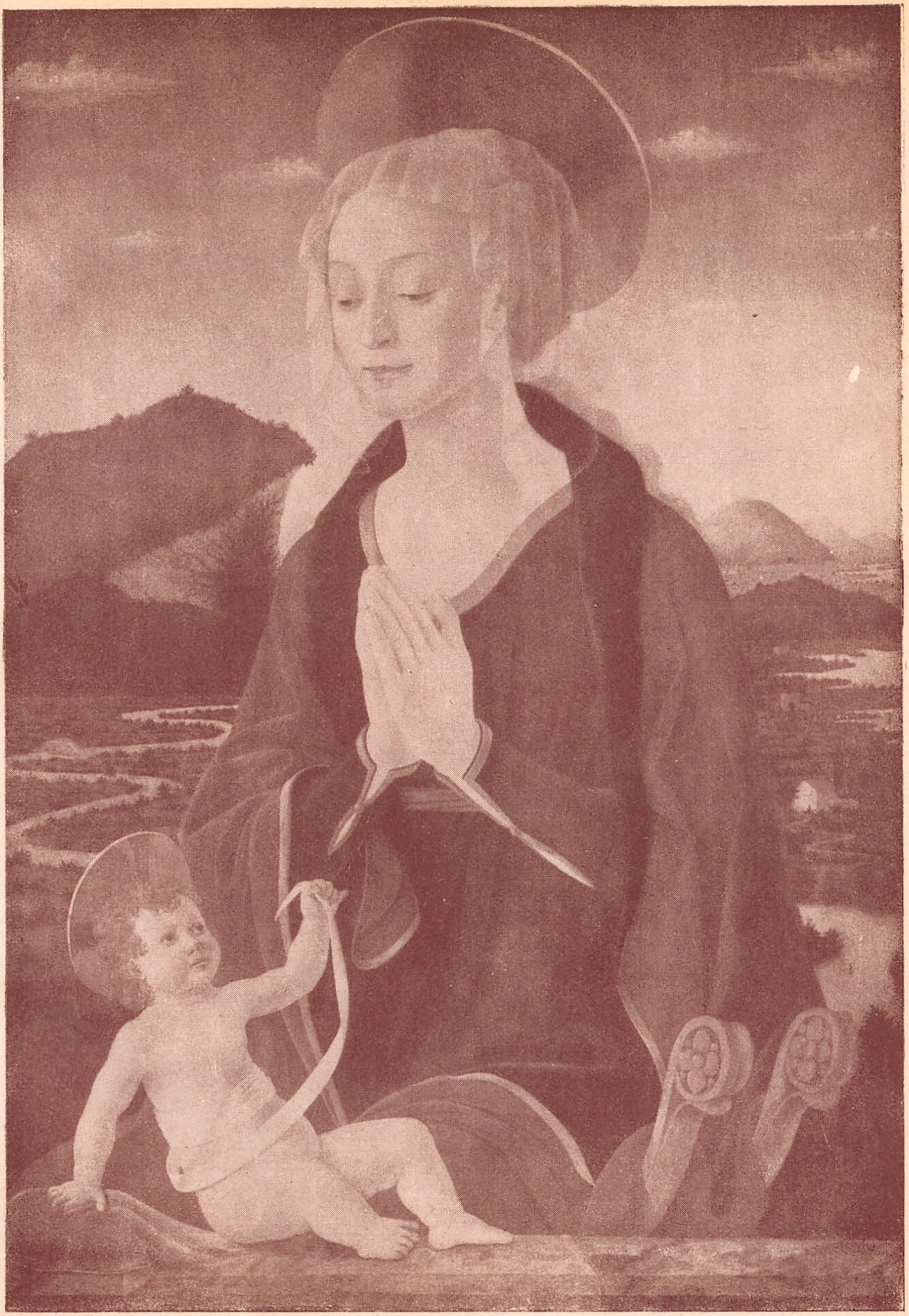
La Chiesa, che col noto decreto del S. Officio del 1917 fece divieto ai cattolici — per ragioni intuitive — di partecipare in qualsiasi modo ed in qualsiasi veste a sedute spiritiche, ha lasciato per ora impregiudicato il valore delle manifestazioni medianiche e non si è pronunciata sulla loro natura.

Ai posteri, quindi, l'ardua sentenza.

Ma necessita che nei laboratori, dove scienziati di fama attendono allo studio delle manifestazioni medianiche, la ricerca presenti ben altre garanzie di serietà e di tecnica da quelle che spesso sono state adottate finora, e che hanno presentato troppo facilmente il fianco agli strali della critica, sì da autorizzare il Morselli ad affermare con tagliente ironia: « *il miracolo più grande dello spiritismo è... lo spiritismo stesso!* ».

Serafino Dezani

(Da *Il Popolo nuovo* 23-X-'47).



DELLA FRANCESCA - **Madonna col Bimbo.**

Madonna col Bambino

(*di Piero della Francesca*).

Piero della Francesca. Nome che incanta gli esperti, e spesso fa indispettire gli ignari. Ma di fronte ad un tale artista può indispettirsi soltanto chi dell'arte guarda le forme esteriori, in maniera tutt'affatto superficiale, senza indagarne l'animo e penetrarvi fino in fondo; cioè chi non sa che cosa è *arte*, e di fronte ad un'opera vede soltanto la « figura » o « l'episodio » senza scrutare la « raffigurazione » e *leggerne il significato* e i *perché*.

Piero nacque in Umbria, a Borgo San Sepolcro nel 1416 e morí nel 1492. Quattrocentista in una pienezza somma ed esemplare.

Creò l'arte sua nei climi artistici di Toscana, Marche, Umbria ed Emilia, irradiando tutta l'Italia di mezzo, e rendendo immortali, per sé, Firenze, Borgo San Sepolcro, Ferrara; ma imperniando su due poli eminenti il suo grande e nuovo mondo pittorico: *Arezzo* ed *Urbino*.

Che importa sapere se egli si riallacci come a Maestro ad un Domenico Veneziano (1400-1461), o se derivi il suo stile dal plastico realismo erudito di Andrea del Castagno (1423-1457) complicandolo con ardite geometrizzazioni, o s'egli intrida di luce i colori perché indottò dalle chiare luminosità del Sassetta (1392-1451)? Meglio è ricordare che da lui derivano un *Melozzo da Forlí* (1438-1494) un *Luca Signorelli* (1441-1528), un *Donato Bramante* (1444-1514). Ma tutto ciò non è lui. Qual è il suo genio?

La sua patria ideale è l'Egitto, come furono Roma imperiale al Mantegna (cfr. *Catechèsi* 1946, n. 1 *decurtato*), il Giappone al Botticelli (cfr. *Catechèsi* 1947, n. 7-9). Egli parve nato per realizzare forme regolarissime, assolute. Se ci è permesso un paradosso, egli ha *concretato l'astrazione*, come han saputo fare gli statuari del primo Egitto. « La sua pittura granitica sta nel Quattrocento come torre ferma ». Alieno da vacui cerebralismi, come da preziosità ornamentali, egli rifugge istintivamente da tutto ciò che è fuggevole ed esiguo, ed attua la realtà permanente di un mondo superiore ed assoluto. Un mondo in cui persone e cose, paesaggi ed architetture, luce e spazio, prospettive e profondità psicologica, sono come aspetti o specie differenti di un unico genere o realtà: l'eterno. Questo lo stigma della sua personalità.

La sua opera d'arte è veramente completa e perfetta in sé stessa, appunto perché è unicamente « opera d'arte »: realizzazione suprema dello spirito umano; nuova creazione, che trae dalla *natura* solo quel tanto che è necessario per essere comprensibile, ma lo trasforma, lo trasfigura impregnandolo dell'*idea* del suo genio. Il suo temperamento d'esteta d'altissima qualità si rivela nell'eleganza del disegno, nella gentile tonalità di certi colori, nell'insieme della composizione ch'è sempre di un raro equilibrio, nella padronanza dei tocchi che rivelano nelle sue figure una potenza di psiche che resta tutta interiore, tutta concentrata, senza espansioni esteriorizzanti. Per questa sua intima forza egli può signorilmente trascurare i particolari, perché superflui.

Le sue figure tornite e salde come colonne, riflettono eroica imperturbabilità.

Soltanto ad Urbino — dove lavoravano dei pittori fiamminghi — egli attenuò un poco questi caratteri con un modellato piú delicato e graduale, e con una luce piú morbida e bigia. Del resto come Leonardo, del quale è precursore per il vasto sapere, studiò la scienza per amore dell'arte, ed ha toccato i vertici della pittura plastica in rapporto a prospettiva, anatomia, colore, il tutto immergendo nella luce, avviluppandolo in libere ariosità, e placando ogni moto in una *profonda quiete* di gesti e di pose.

Ed è proprio cosí che ci si presenta questa bellissima Madonna in adorazione dinanzi al suo piccolo Putto.

La tornitura del volto e delle mani della Vergine Madre sono tra i piú delicati e perfetti di Piero. Quei grandi occhi socchiusi che legano con un filo invisibile la contemplazione dell'anima con la vista della pupilla, quel largo taglio delle labbra che ritma cosí bene col movimento flessuoso delle palpebre, l'incarnarsi slanciato dei sopraccigli sotto la spaziosa fronte sono tutti elementi di stile nella forma esteriore, ma ognun vede quanto siano pure efficaci a dare quella cosí avvincente espressione d'arguzia al volto che l'ombra rivela nella sua perfetta ovalità.

Meravigliosa armonia di linee dal volto al collo al seno alle mani. Ecco lo stile. L'ovalità della linea è variata in tutte le parti della figura, dando ad essa la sua perfetta coerenza. Notate come nulla in essa distrae. Coerenza di stile, coerenza dello stile al soggetto.

Il paesaggio commenta lievemente la figura come il velo che le scende cosí bene e trasparente dalla testa, quasi non osasse toccarla, e temesse di offuscare la luce che la inonda.

Il Bimbo è anch'esso stilisticamente perfetto, variando (diremo) in tonalità minore la coerenza delle linee. Col tenue gesto gentile solleva la fascia (quanta sapienza in quella curva che pare avvolgerlo in una linea ovale cui risponde la curva del braccino su cui poggia il piccolo corpo), e ristà quasi non volesse distrarre la Madre, nella quale fissa i grandi occhi perlati.

Tutto il quadro spira la freschezza piú ingenua e sublime. Ma è pure suggellato da una fissità immortale, senza rigidezza, senza sforzo, senza il minimo segno di stanchezza, ma cosí come è immortale la vita che non può piú mutare. Ci pare che questo sia l'insegnamento che l'arte di Piero ci offre da questa immagine, anche ad insaputa dell'autore, appunto perché vera arte: la gioiosa quiete della contemplazione nella perenne giovinezza dello spirito.

Il capolavoro religioso deve sempre parlare il suo duplice linguaggio, e lo parla a chi sappia leggerlo nella dovuta maniera. Il nostro scopo (torniamo sopra un concetto ripetuto e caro) è piú d'insegnare a leggere lo stile dell'autore di cui presentiamo il lavoro, che non di leggerlo insieme. Questa lettura dev'essere studio d'ognuno. Bastano, per avviare, i tratti esemplari che diamo. *Dalle vere forme dell'arte apparirà spontanea la vera religiosità* dell'opera, tanto piú quando quest'arte è un sincero e schietto superamento della materia, uno svincolarsi dal tempo per eternarsi in un'ideale forma del bello.

GIACOMO MARIA MEDICA

FATTI e SPUNTI

COMUNISTI E RELIGIONE NELL'U.R.S.S.

Il 18 ottobre 1947, la « *Komsomolskaia Pravda* », organo del « *Komsomol* » (la gioventù sovietica comunista) ed espressione in campo giovanile della Direzione Centrale del Partito Bolscevico, dette una risposta di tono particolarmente grave ai redattori del « *Molodoj Bolshevik* » (Gioventù Bolscevica).

Costoro furono accusati di cadere in pericolose deviazioni ideologiche e di essere condotti dallo spirito delle loro stesse convinzioni a ritenere possibile una conciliazione tra materialismo e Religione, il che rappresenta un netto allontanamento dagli insegnamenti di Marx, di Lenin, e di Stalin. Per darsi forza la risposta citava ad un certo punto queste *parole di Stalin*: « *Il Partito non può rimanere neutrale in materia di Religione; esso fa propaganda antireligiosa perchè sta per la Scienza ed i pregiudizi religiosi si oppongono alla Scienza...*

Vi sono casi in cui membri del Partito si oppongono allo sviluppo della lotta antireligiosa; se costoro sono espulsi molto bene, perchè non vi è posto tra noi per simili Comunisti ». (sic!!!)

(Da *L'Italia*, 9-XI-'47).

CON UNO STUDENTE DI ISTITUTO TECNICO SUPERIORE.

— E la scuola di Religione?

— Uh!!

— *Chi era il professore?*

— Il Teol. ***. Lui faceva bene la scuola ma...

— *La disciplina?*

— Mancava del tutto. Avrebbe dovuto subito imporsi... come il professore di Matematica!!! Quando entrava nella scuola incominciava un sordo fischiettio... La spiegazione non si seguiva; non si era interrogati.

— *Che testo usavate?*

— Il Credo dell'A.C. Aspiranti Maggiori. Avrà spiegato in un anno 10 capitoli. In tutto l'anno ha tenuto circa 20 lezioni.

— *Tra voi e l'insegnante di Religione che relazioni vi erano?*

— Nessuna. *Lui era sempre occupato* e non mostrava di interessarsi di noi...

— *E con l'ambiente dei Professori?*

— Non aveva ascendente, molti gli erano ostili...

~

È un quadro poco incoraggiante e che fa riflettere.

La mancanza di disciplina...

Il testo, buono in sé, ma inadatto agli allievi...

L'atmosfera di mutua incomprensione e disinteresse...

La mancanza di ascendente morale sull'ambiente...

Tale scuola non costruisce, ma demolisce: toglie il rispetto verso il Sacerdote, crea l'indifferenza alla verità religiosa...

L'INVENTORE DELLA PENICILLINA.

Sua Santità Pio XII chiamava recentemente a far parte della Pontificia Accademia delle Scienze il prof. Alexander Fleming, inventore della penicillina. Dello scienziato riportiamo questo chiaro profilo autobiografico.

— Nacqui il 6 agosto 1881 in una fattoria, a Lochfield, nell'Ayrshire (Scozia).

La prima istruzione l'ebbi in una piccola scuola tra le fattorie, lontana poco più di un miglio dalla casa. Poi, quando fui grande, camminai quattro miglia ogni volta per recarmi alla scuola del villaggio. A dodici anni andai all'accademia di Kilmarnock; a quattordici, a Londra per vivere con un fratello più grande che era olfalmologo. Lì terminai gli studi al Politecnico. Appena laureato, entrai nel laboratorio batteriologico dell'ospedale di St. Mary.

Dal 1905 al 1914 mi dedicai principalmente al lavoro sull'immunità e al trattamento delle infezioni con vaccini. Durante la guerra 1914-18 lavorai in batteriologia e nel trattamento delle ferite infette, nonchè su l'azione degli antisettici.

Dal 1919 in poi continuai i miei studi sul modo in cui il corpo distrugge i batteri e sulla maniera nella quale questa distruzione può essere agevolata.

Durante quel periodo descrissi il lysozyme — un fenomeno naturale che ha uno straordinario potere distruttivo su alcuni batteri —

e la penicillina, una sostanza prodotta da una muffa che distrugge molti batteri che comunemente ci infettano.

Nell'ultima guerra ho dovuto controllare i lavori patologici di uno dei dieci distretti di cui si dividono Londra e dintorni; ed ora sono tornato al mio laboratorio nel St. Mary Hospital. Durante tutto il conflitto fui a Londra e perdetti negli attacchi aerei la mia casa di abitazione; ma fortunatamente rimase intatto il mio laboratorio.

Io sono cresciuto nella convinzione che niente si raggiunge senza duro lavoro e ancora adesso non ho desiderato di mutare questa mia convinzione. Ho condotto una vita semplice tra il lavoro del laboratorio e la casa. Ho poca inclinazione per la vita allegra. SONO CREDENTE.

LA REPUBBLICA DI DJOKJAKARTA INIZIA LA « COSTITUENTE » NEL NOME DI DIO.

(*Soerobaja, 17 novembre '47*).

La novella repubblica Indonesiana di Djokjakarta ha elaborata la propria Costituzione nella quale diversi punti interessano la Religione e l'attività Missionaria. Nel Preambolo si legge:

« Gl'Indonesiani proclamano la loro indipendenza *per grazia di Dio* ». E più oltre: « La sovranità del Popolo è fondata *sulla fede in Dio* ».

Ci sono due articoli che riguardano piú particolarmente le missioni: il 28 e il 29. Dice il primo:

« Il diritto di libera riunione, il diritto di esprimere a voce e per iscritto le proprie opinioni... è protetto dalla Legge ».

Aggiunge l'altro nel § 1:

« Lo Stato è fondato sulla fede in Dio Onnipotente ».

Nel § 2:

« Lo Stato garantisce per tutti la libertà di professare la propria Religione e di compiere i propri doveri religiosi.

INDIA CRISTIANA.

Si è concluso a Bombay la conferenza pancristiana, sotto la presidenza del dr. Giovanni Matthai, ministro delle Comunicazioni e Ferrovie nel Governo centrale di Nuova Delhi. Egli reiterò l'assicurazione che i cristiani dell'India, di qualsiasi denominazione, non dovevano nutrire apprensioni e timori ingiustificati nella nuova India. « Del resto — disse — noi non chiediamo nessun privilegio speciale e nessun favore. Ciò che domandiamo è che i nostri diritti come cittadini vengano riconosciuti e rispettati da coloro che saranno al potere ».

Che questi diritti saranno riconosciuti e rispettati non gli lasciava alcun dubbio dopo la solenne dichiarazione di Pandit Jawaharlal Nehru del 21 gennaio scorso quando assicurò che « nella nuova India saranno garantiti e assicurati a tutti i popoli e classi sociali dell'India giustizia sociale, economica e politica: uguaglianza di stato e di opportunità dinanzi alla legge: libertà di pensiero, di fede, culto, associazione e azione, soggette solo alla legge e alla moralità pubblica ».

Ha fatto piacere che la suddetta dichiarazione di Nehru è stata in questi giorni nuovamente ripetuta in seno all'Assemblea Costituente Indiana venendo approvata e inserita nella Costituzione stessa.

Per le vostre più indovinate rappresentazioni ricreative e religiose,
- per i vostri attori e per le vostre attrici,
- per i ragazzi e per gli adulti tutto nel

TEATRO DEI GIOVANI

Il nuovo mensile dello spettacolo educativo per filodrammatiche maschili e femminili.

abbonamento 1948: Italia L. 1.000 - Estero L. 1.800

VOCI BIANCHE

bimestrale di musica vocale e strumentale per il decoro delle solennità religiose e civili, per l'allegria canora delle ore più serene.

abbonamento 1948: Italia L. 700 - Estero L. 1.200
Comulativo: Italia L. 1.600 - Estero L. 2.800

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *direttore responsabile*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 31 Dicembre 1947.